

L'amore si rallegra della verità

Rallegrarsi del bene altrui talvolta ci risulta difficile. Ma se non alimentiamo la nostra capacità di godere del bene dell'altro e ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia. Accettare la verità, essere in verità con le persone che incontriamo è molto impegnativo, spesso ha un suo prezzo alto, ma ne vale davvero la pena. La verità ci rende profondamente liberi e pieni di gioia.

Canto, esposizione eucaristica e adorazione silenziosa. Dopo la preghiera «Credo, mio Dio» si possono aggiungere queste invocazioni a Gesù Maestro:

Gesù Maestro, santifica la mia mente ed accresci la mia fede.

Gesù, docente nella Chiesa, attira tutti alla tua scuola.

Gesù Maestro, liberami dall'errore, dai pensieri vani e dalle tenebre eterne.

O Gesù, via tra il Padre e noi, tutto offro e tutto attendo da te.

O Gesù, via di santità, fammi tuo fedele imitatore.

O Gesù via, rendimi perfetto come il Padre che è nei cieli.

O Gesù vita, vivi in me, perché io viva in te.

O Gesù vita, non permettere che io mi separi da te.

O Gesù vita, fammi vivere in eterno il gaudio del tuo amore.

O Gesù verità, che io sia luce del mondo.

O Gesù via, che io sia esempio e forma per le anime.

O Gesù vita, che la mia presenza ovunque porti grazia e consolazione.

*Si lascia poi un tempo adeguato per invocazioni spontanee: per ricordare ad es. gli assenti, gli ammalati, le famiglie, chi opera nella comunicazione sociale, chi fa evangelizzazione; per invocare l'unità nella Chiesa e la pace nel mondo. Si ripete: **Ascoltaci, o Signore!***

1. - Ascolto di Gesù-Verità

Dal Vangelo di Matteo (20,1-16)

Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne

stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Approfondiamo la Parola di Dio ripetendo alcuni versetti del Salmo 33:

Rit. Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode.
Cantate al Signore un canto nuovo, con arte suonate la cetra e acclamate,
perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. **Rit.**

Egli ama la giustizia e il diritto; dell’amore del Signore è piena la terra.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. **Rit.**

Il Signore guarda dal cielo: egli vede tutti gli uomini;
dal trono dove siede scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore e ne comprende tutte le opere. **Rit.**

2. - A confronto con Gesù-Via

Nel silenzio e nella riflessione, entriamo in noi stessi e confrontiamoci con la Parola di Dio. Ci possono aiutare le seguenti esortazioni:

L’Epistola che abbiamo nella Messa, appunto oggi, ricorda quali siano le virtù sociali che dobbiamo praticare. Ed è santa la conclusione del tratto dell’Epistola; ed è quella per cui tanto abbiamo esortato di saper vivere in letizia e nello stesso tempo, mentre si vive in letizia, si arriva poi alla santificazione. E dice appunto che si canti molto: “in canticis et hymnis”; e

cioè vuol dire non soltanto il cantare, ma proprio il sentire l'intimità della gioia e che ciascheduno porti il suo contributo. I musoni in famiglia vanno poco bene. La letizia insieme: non chiacchieroni con parole inutili e non adatte al nostro stato, ma contribuire alla letizia della casa. Perché nella letizia si sente meno il peso e nella letizia è anche più facile progredire, più facile progredire. E come ogni giorno ci nutriamo del pane unico, che è il corpo di nostro Signore Gesù Cristo, così sentire questa unione fra di noi. Lo stesso cibo di tavola e lo stesso cibo di altare, dall'altare. Quindi "ut unum sint", "ut unum sint"! (Beato Alberione, da una registrazione audio di un'omelia nella festa liturgica della Santa Famiglia).

...Si rallegra della verità. Ci si rallegra che i bambini siano istruiti, che si progredisca nel catechismo, nello studio, nel ritenere le costituzioni e tutte le cose che ci insegnano, anche le più comuni. Godere della verità: che tutti imparino. (Beato Alberione, Prediche alle suore Pastorelle 1956, vol. VIII, p. 27).

...Carità di compiacenza. Si ha quando ci si rallegra per il bene del prossimo. Ad esempio, si gode della bontà delle sorelle e dei loro progressi nella virtù. Questa è la vera carità: carità che esclude le invidie, le gelosie, le malevolenze e suppone una mente serena. Vi sono alcune che se non vengono lodate per le prime, si offendono. (Beato Alberione, Alle Figlie di san Paolo 1936, p. 444).

Se noi tutti, che siamo stati attirati a una sola speranza, quella della vocazione, che formiamo un solo corpo che ha come capo il Cristo e siamo ciascuno membra gli uni degli altri, non prendiamo parte concordemente all'edificazione di un unico corpo nello Spirito santo, ma ciascuno di noi sceglie la solitudine, senza servire l'interesse generale a utilità comune, come è gradito a Dio, ma appagando la propria passione di auto compiacimento, come potremo, separati e divisi, custodire la mutua connessione delle membra e il servizio reciproco o la sottomissione al nostro capo, cioè a Cristo? Non sarà possibile rallegrarsi con chi riceve gloria, né soffrire con chi soffre, se si vive separati dagli altri, poiché ciascuno non può certo conoscere ciò che accade al prossimo. Inoltre nessuno può bastare da solo a ricevere tutti i doni dello Spirito, poiché lo Spirito santo li distribuisce nella misura della fede di ciascuno; ma nella vita comune il carisma proprio di ciascuno diventa comune a quelli che vivono con lui. (San Basilio di Cesarea, Regole diffuse, 7,2).

Mi lascio interpellare

- Riconosco le buone qualità di mia moglie o di mio marito o dei miei figli e sono capace di rallegrarmene e congratularmi?
- Quando una persona poco simpatica riscuote un successo o fa qualcosa di buono, sono capace di congratularmi con lei?

- La verità è un fuoco di rara bellezza che brucia e purifica. Trovo sempre il coraggio di cercare, di amare la verità?

Si lascia un po' di tempo per la condivisione di qualche risposta.

3. - Preghiera con Gesù-Vita

Nell'ultima domenica di ottobre noi Paolini celebriamo la solennità di Gesù Cristo Divino Maestro. Possiamo onorarlo recitando insieme la coroncina a Gesù Maestro (libretto In preghiera con il beato Alberione, pag. 45 ss) o almeno questo breve capoverso:

Gesù, Maestro divino, ti adoriamo vivente nella Chiesa, tuo corpo mistico e nostra unica arca di salvezza. Ti ringraziamo di averci dato questa madre infallibile e indefettibile, nella quale tu continui ad essere per gli uomini Via, Verità e Vita. Ti supplichiamo perché tutti i non credenti vengano alla sua luce inestinguibile, gli erranti ritornino ad essa e tutto il genere umano sia unito nella fede, nella comune speranza, nella carità. Esalta la Chiesa, assisti il Papa, santifica i sacerdoti e le anime a te consacrate. Signore Gesù, il nostro sospiro è il tuo: si faccia un solo ovile sotto un solo pastore perché tutti possiamo riunirci nella Chiesa trionfante in cielo. O Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, abbi pietà di noi.

Prima della benedizione si può eseguire il seguente canto:

DOVE LA CARITÀ È VERA

Testo e musica: Marco Frisina

Rit. *Dove la carità è vera e sincera, là c'è Dio.*

Dove la carità perdona e tutto sopporta.

*Dove la carità benigna comprende e non si vanta,
tutto crede ed ama e tutto spera la vera carità.*

1. Ci ha riuniti in uno l'amore di Cristo:

esultiamo e ralleghiamoci in lui,
temiamo ed amiamo il Dio vivente
ed amiamoci fra noi con cuore sincero. **Rit.**

2. Quando tutti insieme noi ci raduniamo
vigiliamo che non sian divisi i nostri cuori,
non più liti, non più dissidi e contese maligne,
ma sia sempre in mezzo a noi Cristo Signore. **Rit.**

Benedizione e canto finale

Per informazioni: www.istsantafamiglia.com